

definitivamente rovesciare i girondini, scoppiava nel 2 giugno 1793. La comune avea armati cinquemila briganti, avea loro dato per iscorta ottantanila uomini, spaventati, indecisi, ed avea posto a capo di questa truppa, Henriot, uomo feroce, che essa avea ben distinto fra gli assassini del 2 settembre. Il movimento cominciò a dieci ore del mattino, quando la convenzione erasi appena radunata. Gli insorgenti vi si recarono; parecchi petenti, usciti dai loro ranghi si presentarono alla sbarra, e chiesero che i deputati traditori e cospiratori fossero dati in balia del popolo. Soudain, Lanjuinais, il quale in mille occasioni avea date tante prove di coraggio e di lealtà, slanciavasi alla tribuna, ed energicamente scongiurava i colleghi di non cedere alla domanda: la convenzione passava all'ordine del giorno su tal petizione. Ora i giacobini, riuniti alle tribune, imprecavano contro la maggioranza; elevavasi uno spaventoso tumulto; cessava per ben due ore ogni deliberazione. Finalmente Barrère riuscì a farsi ascoltare, e propose venissero sospesi i deputati girondini: tale richiesta non ebbe alcuna conseguenza. Danton consigliò l'assemblea ad uscire, e presentarsi in corpo agli insorgenti; essa approvava la misura, ma pervenuta ad un'uscita che dava sulla piazza del Caroussel, Henriot le fermava il passo, ed ordinava a' suoi cannonieri di tenersi pronti ai loro pezzi. La convenzione si provò ad uscire da un'altra parte; ma Marat, alla testa di cento briganti, arrestavala, ed ordinavale di rientrare, di deliberare e di obbedire. La convenzione tornò al suo posto. Ora uno spaventevole uomo, Couthon, proponevale di mettere in arresto trenta deputati, da lui nominati; ma la più parte dei membri rifiutava di prender parte alla deliberazione, protestavano invece contra la violenza che usavasi, e non poneva ai voti; senonchè levavansi i giacobini, protetti da alcuni satelliti loro, ed il decreto veniva emanato.

Fino dal dì seguente i deputati girondini, dietro al decreto della convenzione, vennero custoditi nelle proprie case. Annoiati ben presto o spaventati della cattività che soffrivano, alcuni si nascosero, altri fuggirono: i rimanenti furon posti in carcere. Quelli che riuscirono a fuggire ricoverarono a Caen, ove venivano accolti dal popolo e dai magistrati col massimo interesse. Il generale Felice Wimpfen,